

L'INTERVISTA
Il ministro Catania
«Sempre più giovani
verso l'agricoltura»
MANGANO A PAGINA 21 >>>

«Sud, Imu insostenibile in alcune aree agricole»

Il ministro Catania da Bari: i giovani sono più vicini ai campi

MARCO MANGANO

● «Sull'Imu non faccio promesse, come qualcun altro». È l'esordio a Bari del **ministro delle Politiche agricole, Mario Catania**, 61 anni, romano, laureato in Giurisprudenza, in un incontro organizzato dalla Coldiretti di Puglia (presente il neo presidente Gianni Cantele e il direttore Antonio De Concilio), insieme con Lorenzo Cesa, segretario nazionale dell'Udc, partito con il quale Catania è candidato capolista alla Camera in Campania, Piemonte e Veneto.

In molti sostengono che l'imposta è incostituzionale poiché, in molti casi, la pressione fiscale supera il reddito dell'immobile sul quale grava. È d'accordo?

«È un profilo interessante del problema. Devo dire che in alcune aree del Centro-Nord, in cui viene praticata la vitivinicoltura, l'imposta si rivela sostenibile. Al contrario, nel Mezzogiorno, ci sono situazioni in cui la pressione fiscale dell'imposta è troppo elevata».

Lei è da sempre considerato uno dei maggiori esperti di politica agricola comune. Se la riforma ratificasse la proposta dell'eurocommissario Dacian Cioloș, sarebbe soddisfatto?

«L'iter d'approvazione della Pac era iniziato molto male. Giovedì e venerdì prossimi, a Bruxelles, io e il presidente del Consiglio, Mario Monti, parteciperemo al negoziato sul bilancio comunitario di cui fa parte la spesa agricola. Si discuterà anche la ripartizione della stessa fra gli Stati partner. La situazione del negoziato è molto grave: Berlusconi sette anni fa chiuse un accordo pessimo, in cui gli interessi nazionali furono svenduti. E non escludo che l'intesa possa saltare proprio per volontà dell'Italia, se non dovesse ritenersi soddisfatta».

Non c'è il rischio che la Pac si riveli "poco mediterranea"?

«Ritengo sia un alibi sostenere che Bru-

xelles sia filo-nordeuropea. A Bruxelles i risultati si ottengono, se ci si impegna con serietà, se si lavora con costanza. Intendo dare i sostegni della Pac solo agli agricoltori».

Il rapporto fra i giovani e i campi.

«È in atto un cambiamento culturale: i giovani si mostrano più vicini all'agricoltura».

Non crede che i contributi Inps rappresentino un freno allo sviluppo agricolo?

«Per il Mezzogiorno è un problema antico. Bisogna rivedere fiscalità e contribuzione».

Cosa ha fatto il governo Monti per l'olio d'oliva, tanto caro al Sud?

«Molti passi avanti: mi riconosco nelle posizioni della Coldiretti. La legge "Salva olio" è un buon risultato. Inoltre, già un anno fa ho martellato la commissione Ue per "alchil esteri" (composti di neoformazione, ndr) e etichettatura».

Gli Ogm. Qual è la sua posizione?

«Ho scritto al ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, per la clausola di salvaguardia. Non credo che i prodotti transgenici facciano male, ma di certo non fanno bene al sistema agricolo. A noi non servono, anzi ci fanno fare un passo indietro».

La zootecnia soffre in Puglia. La guerra del latte alla stalla sembra senza fine: un litro viene pagato 39 centesimi, ma i produttori assicurano che i costi sono di 43 centesimi.

«L'assessore dovrebbe occuparsene, invece di pensare alla cura della propria immagine personale».

L'acqua.

«Non ne parla nessuno: è uno degli snodi dei prossimi 20-30 anni. Occorre una politica seria degli investimenti».

Le banche hanno chiuso i rubinetti: le imprese soffrono. Che fare?

«Bisogna ripristinare il credito agrario specializzato. Funzionava, ma a un certo punto fu eliminato».

Le frodi rappresentano il cancro del sistema.

«La battaglia della Coldiretti è encomiabile: l'intera società, e non solo il mondo agricolo, deve ringraziarla. Ma si tratta di una guerra infinita, che va combattuta ogni giorno».



MINISTRO
Mario
Catania, 61
anni, romano,
laureato in
Giurisprudenza,
è capolista
per l'Udc
alla Camera

